

Prosegue il tour pugliese di Ludovica Casellati, da manager pubblicitaria ad ambasciatrice del turismo su due ruote. A Poggiardo il suo libro

L'Abc della felicità, senza mai scendere dalla bici

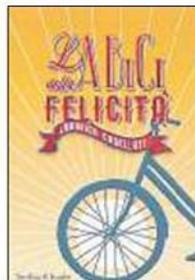
di **Leda CESARI**

Era una donna in carriera, laurea in legge e lunga esperienza da manager nel mondo della tv e della pubblicità. Poi, nel 2012, la fine del mondo: il suo, per come lei lo conosceva. Perché in quell'anno fatale Ludovica Casellati ha deciso di dare un taglio netto al filo della sua vita, dedicandosi esclusivamente al suo nuovo amore: le due ruote, grazie alle quali è diventata "Ladybici" e ha dato vita al sito viagginbici.com, insostituibile punto di riferimento del cicloturismo. E oggi a Poggiardo, con il suo tour pugliese promosso dalla rassegna "Libri di Acqua", e il suo libro "La Bici della felicità", l'autrice racconterà la sua esperienza a Palazzo Circolone (piazza Umberto I) a par-

tire dalle 19.30, nell'ambito della rassegna "PoggiardoIncontra" organizzata dalla Pro Loco.

La prego, signora Casellati, convinca noi pigri più irriducibili: perché usare la bicicletta?

«Perché fa bene, e non solo al corpo: mens sana in corpore sano, dicevano gli antichi. Lo spiego anche nel capitolo scritto con Vera Slepj: la bicicletta è terapeutica anche per la mente. E poi ci sono cose non visibili altrimenti: penso a quello che sto ammirando in questi giorni in Puglia, come la Via Traiana da Ostuni a Egnazia. Paesaggi godibili solo su due



La copertina

ruote: i murretti a secco, gli ulivi, le distese di fiori, e poi i profumi... la bici ti dà anche la possibilità di coprire distanze che non sono percorribili a piedi. Io ormai la consiglio sia per fare turismo che per andare al lavoro».

Molte città non sono però ancora attrezzate per pro-



muovere la “ciclosfia”, come lei la chiama, i biker usano la bici a loro rischio e pericolo.

«È una questione culturale: noi italiani dobbiamo fare quel salto di mentalità che altri Paesi europei hanno già fatto. Oslo, per esempio, ha un centro storico interamente chiuso alle auto, ma una situazione del genere in Italia creerebbe una sollevazione popolare... Eppure io l'altro ieri ho pedalato a Bari, per esempio, e l'ho trovata ideale per le due ruote. E che dire della Valle d'Itria? I tratturi, tutti quei paesini deliziosi... E poi, mi scusi, la bici va bene anche

per bruciare tutte le calorie assunte con la meravigliosa cucina pugliese: se ci si muove si può mangiare più liberamente».

E poi fa bene all'ambiente.

«Anche gli automobilisti devono capire che chi va in bici non è un intralcio alla circolazione. La bici fa bene a tutto, anche alle città d'arte: in Italia abbiamo più di otto milioni di turisti che si muovono su due ruote, quindi tutto un sistema da inventare per offrire loro servizi migliori».

Al Sud è anche peggio.

«È vero, però gli incentivi messi a disposizione a Bari per

chi si organizza per andare al lavoro con le due ruote fanno ben sperare. Chissà che proprio dalla Puglia non parta la rivoluzione di cui parlavamo». **Come è cambiata la sua vita da quando si è accorta dei piaceri della ciclosfia?**

«Io ho sempre pedalato, perché ho avuto la mia prima bici a 4 anni e vivevo a Padova, città a misura delle due ruote. Poi ho scoperto che potevo anche viaggiarci. E questa passione è diventata un lavoro, con il portale viaggiinbici.com. Ed è questo che spiego nel libro: si può andare ovunque, in bici, e chiunque può farlo. Non occorre essere allenati o sportivi».